

che dall'essere stati gli Israeliti, prima d'uscire d'Egitto, aggravati del faticoso lavoro di fabbricare le pietre cotte, non possa dedursi, che non sieno stati adoperati anche in altre faccende servili. Anzi, ad esserne persuasi, basterebbe lo immaginarsi, che in nessun'altro tempo meglio potevano gli Egiziani far costruire quelle loro Piramidi, se non quando trattenevano come schiavi nel loro Paese tanti centinaia di migliaia di Persone. Questo poi diventava un punto segreto della loro Politica; poichè, tenendo gl'Israeliti oppressi così barbaramente, si liberavano da ogni sospetto, che fossero per meditar ribellioni. Aggiungo a tutto ciò, che l'opinione dello Scrittore Ebreo era molto più antica del tempo in cui egli scrisse la sua Storia; giacchè, se fosse stata di tempo a lui più vicino, averebbe anche potuto saper dire quali fossero veramente li fabbricatori delle Piramidi. Merita poi anche molto minor fede il parere di quelli, che sostengono, essere elleno state fabbricate sotto il Governo di *Giuseppe Vicerè d'Egitto*, acciò servissero di Magazzini, o Granaj per riporvi il Frumento nel tempo dell'abbondanza, che doveva essere seguitato dalla carestia; mentre, come bene osservò il Sig. *Graves*, quelle non solamente sono fabbriche incomode per tale affare, ma anche sono luoghi troppo ristretti per tale faccenda. Mossò da tutte queste ragioni è di parere il suddetto Autore di assentire ad *Erodoto*, ed a *Diodoro*, li quali hanno veduto l'Egitto tanti Secoli innanzi, ed hanno parlato co' Sacerdoti di quel Paese, alla custodia de' quali erano consegnate quelle Piramidi. Scrive *Erodoto*,

*Tomo VI.*

H h

che